

## Intervento di monsignor Gianpiero Palmieri

Carissimi, solo qualche parola dopo quelle di don Angelo, una specie di saluto indirizzato a voi e alla Chiesa di Roma. In questo stesso momento ad Ascoli viene ufficializzata la nomina e viene letto un mio messaggio di saluto dal Vescovo Domenico Pompili e dal Cancelliere della Diocesi.

Quando solo tre anni fa ho iniziato il ministero di vescovo ausiliare del settore Est (era il 18 maggio del 2018), in questa stessa sala, vi ho detto che avevo accettato la decisione del Papa perché, mi è stato detto, tutto quello che dovevo fare è testimoniare la misericordia di Dio. Sono stato, sono e sarò fino all'ultimo dei miei giorni un peccatore perdonato. Questa è la mia fondamentale "definizione". Quando tu, don Angelo, mi hai consacrato in Cattedrale hai detto: "Gianpiero, da vescovo, predica sempre e solo questo... educa alla gioia per la misericordia ricevuta ancor prima di programmare, organizzare, progettare di tutto su tutto!"

Ho scoperto che questa percezione interiore (la propria miseria è avvolta dalla misericordia) dà una grande libertà interiore! Lo sto sperimentando in questi giorni, in questa situazione, che, come potete immaginare, è un po' faticosa. Il "misericordiato" è profondamente libero dentro: non deve giustificarsi, non deve difendersi, come pure non deve affermarsi a tutti i costi. Vive della libertà dello Spirito. Vive di una grazia sovrabbondante.

Ci sono delle situazioni in cui Dio ci veste e altre in cui ci spoglia. Ora mi sta spogliando della Chiesa di Roma. Faccio fatica a congedarmi. Le mie giornate erano fatte di volti da incontrare, di luoghi da abitare, di situazioni da accarezzare con l'immaginazione (chissà come il Signore farà crescere quella o quell'altra comunità?). Ho assistito tutti i giorni alla potenza della Parola di Dio che tocca i cuori delle persone, all'energia dello Spirito che spinge tanti a dedicarsi agli altri (specie ai poveri) e a lottare per il regno, ho partecipato con passione alla missione ecclesiale di fecondare con la parola evangelica l'aridità di tanti mondi interiori ed esteriori... Mi sono "divertito" a portare anche in ambienti molto laici o in situazioni istituzionali molto ingessate la parola semplice ed autentica del Vangelo. La grazia, come un fiume sotterraneo, è la vera realtà invisibile di questa città. Vi invito a crederlo con tutto voi stessi e a scoprirlo intorno a voi: la presenza di Dio in questa città non va inventata, va scoperta. È ottimismo conciliare? No. È sguardo credente, è ascolto contemplativo. Cioè, quanto di più reale ci sia, perché coglie la realtà per quello che essa è agli occhi di Dio.

Congedarsi da tutto questo è difficile. Essere spogliato dalla frequentazione quotidiana di gente così bella è faticoso. Solo quando lasci qualcosa, ti rendi conto che "sei legato", che l'hai amata e che sei stato molto amato. Me ne vado da questa Chiesa, nella quale sono cresciuto e che mi ha donato tanto, con la consapevolezza che senza di essa sono piccolissimo e poverissimo. Mi sento davvero come gli *anawim* della Scrittura: non hanno nulla, se non la fiducia in Dio. È questo ora il mio vestito. Dall'altra parte so di essere ricchissimo, perché in fondo quando si parte non si lascia niente e io porto tutti con me, nel "segno indelebile" che avete lasciato dentro di me. Devo tanto a tanti, anzi in fondo devo tutto a tutti voi, che siete la Chiesa di Roma. Devo alla mia famiglia e a questa Chiesa di cui sono figlio il dono più importante di tutti, quello della fede.

Perciò ho tanta fiducia. So che in ogni luogo del mondo Dio è presente ed agisce per mezzo della Parola e dello Spirito, creando il suo regno. "Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto": Gesù lo dice in riferimento al regno! La Chiesa che ora servirò, e che conosco appena, esiste per cercare, scoprire e servire questo regno, che è unione con Dio e fraternità tra gli uomini. Mi sto preparando a rivivere quello che ho sperimentato qualche anno fa arrivando a San Gregorio Magno (era il 2016): provavo un grande dolore nel cuore per aver lasciato la comunità di San Frumenzio, eppure mentre giravo per le strade di Magliana, parlavo con le persone e ascoltavo i loro racconti... rimanevo colpito dal miracolo della fede, testimoniato in mille modi, la fede del Popolo Santo di Dio. Ecco, so che ad Ascoli mi succederà la stessa cosa!

Allora vi lascio tre punti: sono tre cose che sono maturate tra di noi, che ho osservato e che vorrei dirvi adesso... Dirle mi aiuterà a congedarmi.

Prima di tutto: sono convinto che, come Chiesa di Roma, stiamo camminando sempre meglio. Il cammino dei sette anni sta portando i suoi frutti, in particolare grazie a quest'ultimo sviluppo che è il cammino sinodale indicato dal Papa, in maniera davvero provvidenziale. Evangelii Gaudium "funziona", fa partire processi ecclesiali, non è un libro che rimane negli scaffali a prendere polvere, ma mette in movimento. Perché? Perché come il Vangelo il magistero di Francesco fa respirare. Fa respirare perché è evangelico. Fa entrare lo Spirito nei polmoni un po' asfittici e necrotizzati nei nostri circuiti ecclesiali. Roma meritava questa ripartenza.

Secondo. Lo dico per averlo sperimentato personalmente: don Angelo è un padre, gli ausiliari sono fratelli. Approfittatene! Si cammina bene insieme con loro: con Papa Francesco, con don Angelo, con i vescovi ausiliari. Ormai li avete conosciuti, li avete compresi. Nessuna situazione, nessuna persona, è trattata in maniera sbrigativa o superficiale, senza essere ascoltata in profondità. Sono testimone diretto di come, in particolare con i preti, ci si chiede sempre: quale è il suo vero bene? Come aiutarlo a crescere nella direzione della fede, della "statura" di Cristo? Come ha detto di te Papa Francesco: don Angelo governa animando e facendo crescere la vita delle persone. Da te ci si sente voluti bene, valorizzati, e quando serve corretti con amore. Impariamo che si cammina davvero bene solo se si rinuncia a sentirsi il centro del mondo e si accetta di camminare insieme agli altri, senza rancori e senza invidie. Anche quando dici un "no", quando devi prendere una decisione dura e impopolare, quando devi fare "da specchio" a qualcuno perché comprenda i propri limiti, lo fai da padre: un padre che nutre e consola i figli con il buon pane della Parola di Dio e con la stessa Parola li corregge e li fa crescere. Aggiungo anche che lo fai soffrendo e pagando di persona, senza timore delle incomprensioni: il figlio prima o poi capirà. Grazie di questo. Non aggiungo altro sull'esperienza straordinaria della vita fraterna tra vescovi ausiliari: la "locanda dei tre vescovi" (don Dario dice: la taverna!) è testimonianza di uno stile fraternamente "romano" di vivere anche i ministeri più impegnativi.

Terzo: la Chiesa di Roma è viva, le sue parrocchie sono invecchiate ma ancora piene di entusiasmo, i suoi presbiteri e i suoi diaconi hanno una dedizione per la comunità cristiana e una passione per l'annuncio della Parola che commuove... Il cammino ecclesiale dei prossimi anni purificherà dalla tendenza all'autoreferenzialità e vi aprirà nuovamente agli altri e alla loro storia, spingendovi a superare steccati e chiusure autodifensive, tutte resistenze all'azione dello Spirito che hanno le ore contate...

Ovviamente mi dispiace ("rosico", si dice a Roma) non partecipare direttamente a tutto questo. Ma tant'è, così vuole il Signore. Dio vi benedica. Grazie ancora di tutto!